

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.500
Un semestre . . . L. 1.300
Un trimestre . . . L. 700
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29135
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Lettera L. 70 Es-
pressioni L. 70 - Circola L. 100 - Scienza L. 70 - Pagine L. 100 - Lettere L. 100 -
CITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma - Telefono 61.812 63.014

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONSIGLI DI GESTIONE I
Che cosa vuole "studiare" l'onorevole De Gasperi?
C'è un progetto di legge che aspetta.
Sia discusso alla Costituente.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 280 VENERDI 28 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Gli intoccabili

Non è facile impresa ricercare una linea di politica conseguente nei provvedimenti contraddittori, a metà, smentiti od annullati il giorno dopo, quasi quelli che il Governo di Gasperi va presentando in materia economica: non è semplice ricercare una linea politica in ciò che il Ministro Merzagora si diletta di chiamare eufemisticamente «caglie di fantasia». Non è facile seguire il Ministro del Commercio estero quando racconta che egli aveva risolto in materia economica, cioè non è semplice ricercare una linea politica in ciò che il Ministro Merzagora si diletta di chiamare eufemisticamente «caglie di fantasia». Non è facile seguire il Ministro del Commercio estero quando racconta che egli aveva risolto in materia economica, cioè non è semplice ricercare una linea politica in ciò che il Ministro Merzagora si diletta di chiamare eufemisticamente «caglie di fantasia».

ORDINI DELLA CONFINDUSTRIA ESEGUITI DAL GOVERNO

La lira svalutata rispetto al dollaro Miliardi regalati agli esportatori

Il Consiglio dei Ministri decide l'aumento del cambio ufficiale del dollaro. Dopo i quattro "no", i fischi a Togni inducono il Governo a promuovere una commissione per lo "studio" dell'istituzione dei Consigli di Gestione

Il Consiglio dei Ministri ha ieri aumentato il cambio ufficiale del dollaro da 350 a 593 lire. Con telegramma inviato all'onorevole De Gasperi, in data 26 novembre, il Presidente della Confindustria dott. Costa si rammaricava per l'aver rifiutato la mancata applicazione del provvedimento richiesto dagli esportatori, faceva presente il malcontento che da ciò poteva derivare nell'ambiente industriale e nella pubblica opinione, e si esprimeva con parole che non lasciavano dubbi sul suo atteggiamento nei confronti del provvedimento richiesto. In questo modo dal rappresentante dei grandi industriali italiani era l'aumento del cambio ufficiale del dollaro, e la sua unificazione col cambio libero, e la sua unificazione con il cambio di mercato, che il Consiglio dei Ministri ha ieri deciso.

Un dollaro, 600 lire. Portando il cambio del dollaro da 350 lire a 593, unificando cioè il cambio ufficiale con quello libero, il governo si è rimangiato tutto quanto aveva fin qui detto e affermato, e si è posto in una situazione di estrema difficoltà. Il provvedimento di questo provvedimento. E' questo provvedimento che ha illustrato la decisione governativa sulla stampa, ha riconosciuto apertamente che la politica valutaria fin qui seguita dal governo ha lasciato completamente vuote di valuta le casse dello Stato. La prima reazione del governo a questa sconfitta era stata quella di dare più valuta agli esportatori dell'exportazione, in particolare di dare un milione di lire per ogni scato imponente di prodotti.

VIGILANZA DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

I covi della reazione distrutti a Mantova in risposta ad un vile attentato fascista

Sciopero in tutte le miniere siciliane dopo l'aggressione ai lavoratori da parte della polizia del ministro Scelba ad Agrigento. L'offensiva di provocazioni e di delitti fascisti non è ancora spenta: essa si appoggia sull'omertà del governo il quale, anziché perseguire e stroncare il banditismo nero, ha ovunque diretto le proprie armi contro i lavoratori che manifestavano in difesa dei propri diritti.

UN INTERVENTO DI TOGLIATTI ALLA COSTITUENTE

I comunisti per la pluralità delle Corti di Cassazione

All'indizio della seduta pomeridiana di ieri a Montecitorio, l'Assemblea ha affrontato la discussione sull'articolo 102 che prevede il ricorso in Cassazione contro le sentenze o le decisioni pronunciate dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali. Numerosi deputati prendono la parola per sostenere l'esistenza di un diritto di Cassazione unica o plurale di Cassazioni multiple. In risposta all'on. CALAMANDREI, sostenitore della Cassazione unica, che aveva chiesto al settore comunista, quali motivi lo avessero indotto ad abbracciare la tesi della molteplicità delle Corti di Cassazione, si leva a parlare il compagno TOGLIATTI.

I "QUATTRO" PRECISANO LE LORO POSIZIONI

Primo dibattito a Londra sulle frontiere della Germania

Molotov mette in luce il logame tra la questione del confine e quella del governo tedesco che dovrà accettarli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LONDRA, 27. - La discussione sui preliminari per il trattato di pace per la Germania si è iniziata oggi alla Lancaster House con un'ampia dichiarazione del ministro degli Esteri francese sui problemi delle frontiere tedesche. Bidault ha in particolare prospettato il pericolo di una Germania sovversiva, che si tratterebbe della cessazione di qualsiasi trasferimento di popolazione sul territorio tedesco. Parlando quindi al problema delle frontiere tedesche, il ministro degli Esteri francese ha proposto che venga approvata dai "quattro" l'istituzione di una commissione di studio, in seguito alle quali, e in base a quanto stabilito nel trattato di pace, si è stata incorporata nel territorio francese. In quanto alla Ruhr ed alla Renania, Bidault ha preferito non pronunciarsi, sostenendo la necessità di esaminare il progetto Burnes per la smilitarizzazione ed il disarmo della Germania.

UN GRANDE CONGRESSO DELLE CAMPAGNE IL 21 DICEMBRE A BOLOGNA

Tutte le forze contadine d'Italia mobilitate per la "Costituente della Terra"

Il Comitato di iniziativa si è riunito ieri a Roma - I compagni Grieco e Cacciatore e l'on. Miglioli nell'Esecutivo - Un manifesto indicherà gli obiettivi del movimento

Accogliendo il voto già espresso dal Congresso delle Commissioni di Cassazione, il 22 scorso a Cremona, si è riunito ieri a Roma il Comitato d'iniziativa per la convocazione di un grande Congresso contadino che assumerà il nome di "Comitato della Terra". Erano presenti tra gli altri gli on. Grieco, Sereni, Bogi, Cacciatore, e l'on. Miglioli. Il Comitato di iniziativa si è riunito ieri a Roma, in un'aula del Palazzo di Giustizia, presieduto dal ministro dell'Industria e dell'Energia, De Gasperi. Il Comitato di iniziativa si è riunito ieri a Roma, in un'aula del Palazzo di Giustizia, presieduto dal ministro dell'Industria e dell'Energia, De Gasperi.

L'INCONTRO TITO-DIMITROV A VARNA

Bulgaria e Jugoslavia firmano il trattato di mutua assistenza

SOFIA, 27. - Il maresciallo Tito, Presidente del Consiglio jugoslavo e Dimitroff, ministro degli Esteri bulgaro hanno apposto questa sera alle 18 locali, le loro firme sul trattato di mutua assistenza bulgaro-jugoslavo. Il colloquio Paolardi-De Gasperi, che ha avuto luogo ieri, contrariamente a quanto si era detto, non è stato risolutivo e dopo di esso il leader politico si è ritirato senza che la questione del rimpostato sia stata avviata di un solo passo verso la soluzione.

Lo sciopero degli elettricisti conclude vittoriosamente

Si conclude vittoriosamente

In seguito al raggiungimento degli obiettivi fondamentali posti dai lavoratori il Comitato Centrale della FIDAE ha deciso la sospensione dello sciopero degli elettricisti. La situazione sul fronte delle agitazioni si mantiene tesa. I dirigenti di 18 tra i maggiori sindacati francesi, dopo aver avuto un colloquio con Schuman hanno dichiarato che le concessioni del governo sono inaccettabili ed hanno deciso di costituire un comitato centrale nazionale di sciopero. L'associazione impiegati governativi, che ha deciso oggi di non aderire allo sciopero, ha rimandato l'effettuazione dello sciopero che era stato fissato per domani.

Smentita della C.G.I.L. a voci provocatorie

La segreteria della C.G.I.L. dichiara che le voci riportate da alcuni giornali di preparazione di uno sciopero generale da effettuarsi nei prossimi giorni, sono tutte prive di fondamento e hanno un fine evidentemente provocatorio e speculativo. La situazione politica nazionale in vista, attualmente vi è solo quello riguardante i dipendenti dagli enti locali.

Eccoti una risposta, signor Cancelliere alleato dei fascisti!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno 2.500 Un semestre 1.300 Un trimestre 700

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29705

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 280

VENERDI 28 NOVEMBRE 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

UNANIME INDIGNAZIONE PER LA PROVOCATORIA DESTITUZIONE DEL PREFETTO TROILO
Milano risponde all'insulto del Governo
Sciopero generale, partigiani e lavoratori presidiano la Prefettura

Radio e telefoni presidiati da lavoratori e garibaldini - Dimissioni della giunta comunale milanese e di 160 sindaci della provincia per solidarietà con Troilo - Un comitato di tutti i partiti ed organizzazioni democratiche garantisce l'ordine - Drammatico colloquio con l'on. Marazza

(Per telefono dal nostro corrispondente)

MILANO, 28 - Con lo sciopero generale e con una unanime e decisa manifestazione di protesta, Milano ha risposto alla decisione di Scelba di destituire il Prefetto Troilo, reo di aver un glorioso passato di partigiano e di esser fedele alle istituzioni e a principi democratici.

ANCOR prima che le sirene suonassero la sospensione del lavoro migliaia e migliaia di operai si sono mossi dalle fabbriche verso il centro della città. La Prefettura è stata bloccata ed occupata.

5.000 partigiani disarmati hanno occupato tutti i punti nevralgici della città, i telefoni e la radio. Non si è verificato nessun incidente. La situazione è tesa, ma in tutta la città regna il massimo ordine e la massima disciplina.

Il sindaco di Milano avv. Greppi, la Giunta comunale al completo e 160 sindaci della provincia hanno rassegnato le dimissioni per solidarietà con il Prefetto Troilo.

Un comitato cittadino, rappresentante delle organizzazioni democratiche, si è assunto l'incarico di garantire il mantenimento dell'ordine. Il Comitato ha invitato lavoratori, cittadini e partigiani ad esprimere la loro protesta nel più completo rispetto della legalità democratica.

Il Governo è stato immediatamente informato della situazione: una delegazione guidata dall'avv. Greppi si prepara a partire per Roma.

La Camera del Lavoro ha ufficialmente proclamato lo sciopero generale fino alle 24 di questa sera.

E' da rilevare che il Governo con la decisione presa ha deliberatamente calpestato l'impegno assunto di discutere con i rappresentanti dei partiti democratici la « questione » Troilo.

In data 24 novembre i partiti e le organizzazioni democratiche di Milano avevano votato un ordine del giorno nel quale, mentre esigevano lo scioglimento del M.S.I., chiedevano « assicurazione dal Ministero degli Interni circa il mantenimento a Milano del Prefetto Troilo » al quale riconfermavano « la loro fiducia e la loro simpatia, rinnovando la decisione già presa di non tollerare eventuali provvedimenti di rimozione che perturberebbero profondamente l'opinione pubblica e la tranquillità della provincia ».

L'ord. è firmato da comunisti, socialisti, repubblicani, demobolaburisti e da rappresentanti del Comune, dell'ANPI, del Fronte della Gioventù, dell'UDI S. T.

« Il comitato di agitazione cittadino chiede di parlare con la Presidenza »

PER TELEFONO DAL NOSTRO DIRETTORE

MILANO, 28 (or 15). - Scrivendo dalla Prefettura di Milano occupata dai partigiani e dai lavoratori. Corso Monforte in cui la Prefettura ha sede è bloccata dalle formazioni garibaldine e da picchetti di cittadini. Grossi camion sbarrano le vie di accesso.

Il corteo di accesso della Prefettura brucia di lavoratori in tutta e giaccone; di garibaldini con il fazzoletto rosso al collo.

Sono presenti rappresentanti di tutte le fabbriche di Milano: Breda, Falk, Alfa Romeo, Caproni, ecc.

Bisogna fare gran fatica per attraversare il servizio d'ordine stabilito agli ingressi. Tutto si svolge con estrema disciplina. Ma sui volti dei cittadini c'è però molta collera per l'insulto che è stato fatto a Milano dal Governo di De Gasperi.

Nello studio del Prefetto è insediato il Comitato cittadino di agitazione di cui fanno parte comunisti, socialisti di ambidue le correnti, repubblicani e rappresentanti di tutte le altre organizzazioni di massa: AN.P.I., U.D.I., reduci e combattenti, mutilati, Camera del Lavoro, Fronte della Gioventù, esportatori e movimenti dei Consigli di Gestione.

Nella stanza sono il Sindaco Greppi, gli assessori della Giunta tra cui i compagni Venanzi, Montagnani, Barcellona e Scanni, i Segretari della Camera del Lavoro Invernizzi, Busseto e Mariani, i dirigenti dei partiti democratici con alla testa i compagni Pagetta ed Alberghini. Tutti si verificano al contrario l'ausilio esprimere la nostra solidarietà con lui. Qui non si avranno assolutamente confusione e disordini. Si mantiene il servizio d'ordine.

La telefonata con Roma. Tutta la città è in fermento. Ho assistito alla presa di contatto tra il Comitato di agitazione cittadino e la Presidenza del Consiglio a Roma. Era al telefono Pagetta. A Roma si tardava a rispondere. De Gasperi non c'era o faceva annunciare di non esserci. Andreotti non c'era. Finalmente si è riusciti a parlare con Marazza. La voce di Pagetta ha mandato al telefono il Comitato di agitazione cittadino di Milano occupata dai lavoratori e dai partigiani. Vi informo della situazione. E' stato proclamato lo sciopero generale di protesta fino alla mezzanotte. Il Comitato di agitazione cittadino chiede di parlare con la Presidenza del Consiglio. Si afferra a malapena la risposta di Marazza.

Sembra che dica che egli non sa nulla della faccenda. E' al telefono Greppi il quale dichiara a Marazza: « E' accaduto quello che doveva necessariamente accadere, una volta che a Roma è stato comunicato il vostro insulto. Non si poteva fare un'offesa più dura a Milano. Milano rivendica il diritto di essere trattata in tutt'altro modo dopo che essa è stata indicata a tutta l'Italia come modello di vita democratica e di fervore ricostruttivo ».

Il telefono passa ora al compagno Venanzi: « Marazza - dice - mi sono ricordato di essere un partigiano come il Prefetto Troilo. Non guardate abbasso, ma guardate in alto. La nostra solidarietà con lui. Qui non si avranno assolutamente confusione e disordini. Si mantiene il servizio d'ordine ».

La lettera di Greppi. L'indignazione popolare, la protesta dei partigiani e delle organizzazioni di massa non nasce soltanto dal fatto in sé, dalla destituzione di Troilo, ma anche e soprattutto dal modo con cui tale destituzione è stata fatta. Mi dice il Prefetto Troilo che lui ha appreso la notizia dai giornali milanesi del mattino e mi informa che la Presidenza del Consiglio insistendo sulla necessità della sua destituzione aveva prospettato essa stessa una diversa procedura.

Ci risulta infatti che la Presidenza del Consiglio, decisa a cacciare Troilo, aveva promesso però di prendere con-

tatti con i rappresentanti della popolazione milanese per decidere insieme sul nome del nuovo Prefetto. Due giorni fa il Sindaco Greppi a nome della Giunta aveva indirizzato una lettera personale a De Gasperi. Diceva la lettera: « Tutta la città, nel suo spirito più sensibile e nell'espressione della sua più seria responsabilità, si rivolge a me per essere compresa ed esaudita. La prego di considerare l'estrema delicatezza della situazione di Milano soprattutto all'inizio di un inverno che si profila pieno di disagi e di incognite. Milano esige la saggezza, l'energia e l'esperienza del Prefetto Troilo ».

De Gasperi ha dimostrato di inchinarsi assolutamente della volontà di Milano.

Risposta della democrazia. Il modo semiautocratico con cui è stato emanato il comunicato dà la certezza che si è voluto porre Milano dinanzi al fatto compiuto. Non si può escludere la volontà di provocare liberamente, certo si è agito nel modo più antidemocratico e più

insultante che fosse possibile immaginare. Scelba vuol fare il dittatore di Milano? Si chiedono tutti i cittadini. Scelba vuole imporre la sua settaria volontà ai lavoratori della Breda, dell'Alfa-Romeo, della Montecatini ai cittadini dell'insurrezione di aprile, a questo fiore pulsante della nazione, a Milano bandiera della democrazia? ».

La risposta di Milano è venuta. E' una risposta secca e decisa. E' la risposta della democrazia italiana.

PIETRO INGRAO

Vivo fermento a Genova e a Torino. Viva agitazione per l'antidemocratico e provocatorio gesto di Scelba regna anche nelle città di Genova e di Torino. In molte fabbriche è stato sospeso il lavoro e si tengono comizi di protesta. Il fermento è notevolissimo.

UN GRANDE CONGRESSO DELLE CAMPAGNE IL 21 DICEMBRE A BOLOGNA

Tutte le forze contadine d'Italia mobilitate per la « Costituente della Terra »

Accogliendo il voto già espresso dal Congresso delle Commissioni di Cascina tenutosi il 23 scorso a Cremona, si è riunito lunedì 24 a Bologna il Comitato di iniziativa per la convocazione di un grande Congresso contadino che assumerà la denominazione di « Costituente della Terra ».

Erano presenti tra gli altri gli on. Il Greco, Sereni, Bosi, Cacciatori, Miceliotti, Maria Maddalena Rossi, Boldrini, Tonelli, Giua, Grassia, Lisa Merli, il prof. Albertario, Grifone, Tabet. Hanno già dato inoltre la loro adesione gli on. Gullò, Biondi, Lizzardi, Jacometti, Santi, Fabbri, Giancarlo Marzotto, Ing. Piccinini e numerosi studiosi e tecnici della agricoltura. Nel Comitato d'iniziativa sono rappresentati i movimenti contadini di categoria e regionali.

Dopo una relazione del compagno Greco, si è avuto un ampio scambio di vedute tra gli intervenuti. In particolare la compagna Maria Maddalena Rossi ha parlato della piena adesione dell'Unione Donne Italiane e del compagno Boldrini quella dei partigiani.

Nel corso della discussione sono stati indicati i fini ed orientamenti del Congresso, il quale assumerà un importante momento nella lotta democratica dei contadini italiani. La « Costituente della Terra » dovrà dare un'impetuosa organizzazione ed impulso ad un vasto movimento contadino nazionale per la realizzazione del

principi sanciti nella nuova Costituzione in tema di riforma agraria e che, finora, non hanno avuto pratica attuazione.

Il Congresso delle forze contadine si terrà a Bologna il 21 dicembre prossimo. Il Comitato di iniziativa ha nominato un Esecutivo di cui faranno parte i compagni Greco e Cacciatori e Fortunato Miceliotti. In un manifesto di imminente pubblicazione saranno fissati gli obiettivi fondamentali del Congresso.

Al Congresso verranno invitate, oltre a tutti gli organismi con-

tadini, le organizzazioni, gli Enti, i Partiti democratici, uomini politici, rappresentanti dei sindacati e dei movimenti dei Consigli di gestione, cooperative, ecc.

La Segreteria del Comitato di iniziativa, cui vanno rivolte le adesioni, ha la sua sede in via Palestro n. 68.

Schuman passa all'Assemblea. PARIGI, 28 - Alle 4.15 di stamane è stato annunciato l'apertura dell'Assemblea nazionale francese. Il risultato dell'Assemblea per la fiducia al governo Schuman: 322 voti favorevoli, 186

contrari e 86 astenuti. Il Governo ha perso 90 voti in tre giorni. Democristiani, socialisti e radicali hanno votato a favore mentre i deputati hanno in parte astenuto. Si è così verificato ciò che si prevedeva fin da ieri, e cioè che i deputati avrebbero dato una fiducia condizionata al governo ricatandolo sul piano dell'anticomunismo.

E' evidente che i seguaci del generale vogliono spingere il governo democristiano sempre più a destra verso l'attuazione di una politica antipopolare ed antindianale che vada a sua situazione nella progettata legge per il regolamento degli scioperi.

Comincia infatti la serie dei ricatti: l'intergruppo gollista sta preparando per martedì, ora che essa ha fatto un passo avanti, anche questa campagna governativa come ha sfaldato quella di Ramadier. E' evidente che il governo Schuman vivrà per tutta la durata della Conferenza del Quattro.

Chi è Ettore Troilo. L'avv. Ettore Troilo, che ieri il Consiglio dei Ministri, su proposta di Scelba, ha destituito d'autorità dalla carica di Prefetto di Milano per destinarlo « ad altro incarico », era uno dei Prefetti della Repubblica Italiana in cui il popolo rivedeva un sincero difensore dei suoi interessi e dei suoi diritti.

Ettore Troilo, nei momenti gravi della nostra storia, era stato uno dei membri della vecchia « classe dirigente » italiana che pregavano la testa all'imposizione nazifascista o si ritiravano nell'ombra, prese le armi contro l'invadente e si dette all'attività clandestina e partigiana.

Costituì e organizzò quelle bande partigiane degli Abruzzi che divennero poi la famosa brigata « Masella ». Combatté contro i tedeschi fino all'arrivo degli Alleati, poi si affiancò a questi per proseguire la lotta con i suoi uomini.

Comandò la formazione nel corso di tutta la guerra, cooperando alla conquista di moltissime località, fino alla totale liberazione d'Italia. Ha avuto riconoscimenti ed elogi molteplici dalle autorità militari alleate, in specie dopo le vittoriose gesta di Monte Carotto nelle Marche.

Questo passato eroico parantiva nel Prefetto Troilo doti di democrazia e di antifascismo, doti che egli ha in tutte le occasioni dimostrato di possedere. Per questo De Gasperi e Scelba lo hanno destituito.

Milano ha risposto all'offesa.

ORDINI DELLA CONFINDUSTRIA ESEGUITI DAL GOVERNO

La lira svalutata rispetto al dollaro. Miliardi regalati agli esportatori

Il Consiglio dei Ministri ha aumentato il cambio ufficiale del dollaro da 350 a 593 lire.

Con telegramma inviato all'onorevole De Gasperi, in data 26 novembre, il Presidente della Confindustria dott. Costa si rammaricava col Presidente per la mancata applicazione del provvedimento richiesto dagli esportatori facessero presente il malcontento che da ciò poteva derivare nell'ambiente e si riferiva alle irrisoluzioni che ciò avrebbe potuto avere nel senso di nuovi licenziamenti.

Questo provvedimento richiesto in questo modo dai rappresentanti dei grandi industriali italiani era l'aumento del cambio ufficiale del dollaro e la sua unificazione col cambio libero, provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha respinto.

E' questa la resa più vergognosa e totale del governo di fronte agli interessi dei padroni della nostra economia.

Portando il cambio del dollaro da 350 lire a 593, unificando cioè il cambio ufficiale con quello libero, il governo si è rimangiato tutto quanto aveva fin qui detto e affermato più volte, sull'inopportunità di questo provvedimento.

Esso porta infatti, come diretta conseguenza, che le importazioni di grano e di carbone che lo Stato organizza per mezzo dell'Ente per la realizzazione nei confronti dell'estero, continueranno alle casse dello Stato decine di miliardi di lire in più. Fino a questo momento, gli esportatori dovevano consegnare allo Stato il cinquanta per cento dei dollari ch'essi ricavano al prezzo di 350 lire per dollaro. Ora lo

Stato pagherà ogni dollaro necessario a pagare le importazioni non più a 350 lire, ma ad un prezzo oscillante intorno alle 600 lire. Il ministro Merzario, che ha illustrato la decisione governativa alla stampa, ha riconosciuto apertamente che la politica valutaria seguita dal governo ha lasciato completamente vuote di valuta le casse dello Stato.

La prima reazione del governo a questa sconfitta era stata quella di dare più valuta agli speculatori dell'esportazione, in particolare a quei lanieri che tengono imboscate imponenti scorte di prodotti e che hanno accumulato all'estero miliardi e miliardi in valuta pregiata. Pur accorgendosi che questo provvedimento, violentemente osteggiato dalle sinistre, altro non era che un nuovo regalo agli speculatori, il governo ha di nuovo insistito su questa strada rinunciando definitivamente ad imporre un controllo totale della valuta pregiata e cedendo invece, addirittura, su tutta la linea. Ancora una volta al dollaro, Costa e a tutti i grandi industriali è stato offerto il « verme più grosso », da un governo che di questi industriali è la creatura.

Non verrà raggiunto l'obiettivo che il governo si prefigge, cioè l'abolizione della differenza che esiste tra il cambio ufficiale e quello libero: in Italia le importazioni superano di gran lunga le esportazioni, e la forte richiesta di valuta che ciò inevitabilmente comporta manterrà sempre alta la valuta stessa, sul mercato libero, un prezzo più alto di quello ufficiale.

Il governo si ripromette dal provvedimento una favorevole ripercussione sui prezzi, in seguito

alle presunzioni di un afflusso di valuta e di un aumento delle importazioni. Ma non v'è chi non vede, immediatamente, che in realtà si verificherà il contrario: l'aumento del cambio ufficiale significa svalutazione ulteriore della lira, cioè un nuovo, forte incentivo all'aumento generale dei prezzi.

Nella prima parte della seduta, il Consiglio dei Ministri ha deciso di dar vita a una commissione composta di rappresentanti sindacali e di esperti « non meglio identificati », che studi i « modi e i limiti della collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende industriali ».

I fischi di cui è stato ricoperto il ministro Togni al Congresso dei Consigli di gestione hanno fatto riflettere il ministro dell'Industria, l'on. De Gasperi: e quest'ultimo, l'uomo dei quattro « no » urlati alla Costituente contro la richiesta del riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione, si è accorto che milioni di lavoratori si sono messi in moto per ottenere tutto ciò cui hanno diritto. E' questo un primo successo. Ma nessuno creata tuttavia che gli studi di una commissione, creata con un frangere prudente e diplomatico, significati per questi lavoratori niente di più di quello che è una vana promessa che non offre garanzie, un tentativo di guadagnare tempo e di imbrigliare nel maelstrom del governo degli industriali e di Costa lo slancio della classe operaia.

Non c'è niente da studiare. C'è un progetto Morandi per l'istituzione del Consiglio di Gestione: lo si discute alla Costituente.

Infine, accortosi delle gravi

condizioni di disagio in cui versano i pensionati della previdenza sociale, il governo ha deciso di dare ad essi un assegno straordinario di 900 lire, in tre rate mensili. Non si poteva fare un'offesa più dura a Milano. Milano rivendica il diritto di essere trattata in tutt'altro modo dopo che essa è stata indicata a tutta l'Italia come modello di vita democratica e di fervore ricostruttivo ».

Il telefono passa ora al compagno Venanzi: « Marazza - dice - mi sono ricordato di essere un partigiano come il Prefetto Troilo. Non guardate abbasso, ma guardate in alto. La nostra solidarietà con lui. Qui non si avranno assolutamente confusione e disordini. Si mantiene il servizio d'ordine ».

La lettera di Greppi. L'indignazione popolare, la protesta dei partigiani e delle organizzazioni di massa non nasce soltanto dal fatto in sé, dalla destituzione di Troilo, ma anche e soprattutto dal modo con cui tale destituzione è stata fatta. Mi dice il Prefetto Troilo che lui ha appreso la notizia dai giornali milanesi del mattino e mi informa che la Presidenza del Consiglio insistendo sulla necessità della sua destituzione aveva prospettato essa stessa una diversa procedura.

Ci risulta infatti che la Presidenza del Consiglio, decisa a cacciare Troilo, aveva promesso però di prendere con-

tatti con i rappresentanti della popolazione milanese per decidere insieme sul nome del nuovo Prefetto. Due giorni fa il Sindaco Greppi a nome della Giunta aveva indirizzato una lettera personale a De Gasperi. Diceva la lettera: « Tutta la città, nel suo spirito più sensibile e nell'espressione della sua più seria responsabilità, si rivolge a me per essere compresa ed esaudita. La prego di considerare l'estrema delicatezza della situazione di Milano soprattutto all'inizio di un inverno che si profila pieno di disagi e di incognite. Milano esige la saggezza, l'energia e l'esperienza del Prefetto Troilo ».

De Gasperi ha dimostrato di inchinarsi assolutamente della volontà di Milano.

Risposta della democrazia. Il modo semiautocratico con cui è stato emanato il comunicato dà la certezza che si è voluto porre Milano dinanzi al fatto compiuto. Non si può escludere la volontà di provocare liberamente, certo si è agito nel modo più antidemocratico e più

insultante che fosse possibile immaginare. Scelba vuol fare il dittatore di Milano? Si chiedono tutti i cittadini. Scelba vuole imporre la sua settaria volontà ai lavoratori della Breda, dell'Alfa-Romeo, della Montecatini ai cittadini dell'insurrezione di aprile, a questo fiore pulsante della nazione, a Milano bandiera della democrazia? ».

La risposta di Milano è venuta. E' una risposta secca e decisa. E' la risposta della democrazia italiana.

PIETRO INGRAO

VIGILANZA DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

I covi della reazione distrutti a Mantova in risposta ad un vile attentato fascista

L'offensiva di provocazioni e delitti fascisti non è ancora spenta: essa si appoggia sull'omertà del governo il quale, anziché perseguire e stroncare il bandito fascista, ha ovunque diretto le proprie armi contro i lavoratori che manifestavano in difesa dei propri diritti un primo successo. Ma nessuno creata tuttavia che gli studi di una commissione, creata con un frangere prudente e diplomatico, significati per questi lavoratori niente di più di quello che è una vana promessa che non offre garanzie, un tentativo di guadagnare tempo e di imbrigliare nel maelstrom del governo degli industriali e di Costa lo slancio della classe operaia.

Non c'è niente da studiare. C'è un progetto Morandi per l'istituzione del Consiglio di Gestione: lo si discute alla Costituente.

Infine, accortosi delle gravi

condizioni di disagio in cui versano i pensionati della previdenza sociale, il governo ha deciso di dare ad essi un assegno straordinario di 900 lire, in tre rate mensili. Non si poteva fare un'offesa più dura a Milano. Milano rivendica il diritto di essere trattata in tutt'altro modo dopo che essa è stata indicata a tutta l'Italia come modello di vita democratica e di fervore ricostruttivo ».

Il telefono passa ora al compagno Venanzi: « Marazza - dice - mi sono ricordato di essere un partigiano come il Prefetto Troilo. Non guardate abbasso, ma guardate in alto. La nostra solidarietà con lui. Qui non si avranno assolutamente confusione e disordini. Si mantiene il servizio d'ordine ».

La lettera di Greppi. L'indignazione popolare, la protesta dei partigiani e delle organizzazioni di massa non nasce soltanto dal fatto in sé, dalla destituzione di Troilo, ma anche e soprattutto dal modo con cui tale destituzione è stata fatta. Mi dice il Prefetto Troilo che lui ha appreso la notizia dai giornali milanesi del mattino e mi informa che la Presidenza del Consiglio insistendo sulla necessità della sua destituzione aveva prospettato essa stessa una diversa procedura.

Ci risulta infatti che la Presidenza del Consiglio, decisa a cacciare Troilo, aveva promesso però di prendere con-

tatti con i rappresentanti della popolazione milanese per decidere insieme sul nome del nuovo Prefetto. Due giorni fa il Sindaco Greppi a nome della Giunta aveva indirizzato una lettera personale a De Gasperi. Diceva la lettera: « Tutta la città, nel suo spirito più sensibile e nell'espressione della sua più seria responsabilità, si rivolge a me per essere compresa ed esaudita. La prego di considerare l'estrema delicatezza della situazione di Milano soprattutto all'inizio di un inverno che si profila pieno di disagi e di incognite. Milano esige la saggezza, l'energia e l'esperienza del Prefetto Troilo ».

De Gasperi ha dimostrato di inchinarsi assolutamente della volontà di Milano.

Risposta della democrazia. Il modo semiautocratico con cui è stato emanato il comunicato dà la certezza che si è voluto porre Milano dinanzi al fatto compiuto. Non si può escludere la volontà di provocare liberamente, certo si è agito nel modo più antidemocratico e più

insultante che fosse possibile immaginare. Scelba vuol fare il dittatore di Milano? Si chiedono tutti i cittadini. Scelba vuole imporre la sua settaria volontà ai lavoratori della Breda, dell'Alfa-Romeo, della Montecatini ai cittadini dell'insurrezione di aprile, a questo fiore pulsante della nazione, a Milano bandiera della democrazia? ».

La risposta di Milano è venuta. E' una risposta secca e decisa. E' la risposta della democrazia italiana.

PIETRO INGRAO

La « Giornata della pace » sarà solennemente celebrata. MILANO, 27. - Per invito dell'U.D.I. ha avuto luogo oggi una riunione fra rappresentanti dei partiti, enti ed associazioni per discutere le manifestazioni della « Giornata internazionale della pace » fissata per il 30 novembre.

Lo sciopero degli elettrici vittoriosamente concluso. In seguito al raggiungimento degli obiettivi fondamentali posti dai lavoratori, il Comitato Centrale della FIDAE ha deciso la sospensione dello sciopero degli elettrici.

Nelle trattative svoltesi nei giorni scorsi è stato raggiunto l'accordo con gli industriali per quel che riguarda l'unificazione contrattuale del contratto tra le categorie operai ed impiegati, passaggio di categoria e licenziamenti biennali, la ricostruzione della carriera, l'abbuono degli anticipi.

Smentita della C.G.I.L. a voci provocatorie. La segreteria della C.G.I.L. dichiara che le voci riportate da alcuni giornali di preparazione di uno sciopero generale da effettuarsi nei prossimi giorni, sono tutte prive di fondamento e hanno un fine evidentemente provocatorio e speculativo.

Ad Agrigento e a Caltanissetta

Ad Agrigento e a Caltanissetta

